

LE PAROLE PER DIRLO

DONNE SENZA FRONTIERE

DO YOU TECH?

GIOIE E DOLORI

IL TRUCCO C'E'
E ADESSO VESTITI
PESO NET
COTTI E MANGIATI
PIACERI E DESIDERI
L'OGGETTO
IL TORMENTONE
VADEMECUM

» ARCHIVIO

AutoWeek
Settimanale di auto

[Donne **senza** frontiere]

Si batte da 12 anni per la salvaguardia del patrimonio agricolo indiano

LA DEA FERITA

Vandana Shiva viene paragonata alla figura terrestre della Dea Durga, anche lei scaglia frecce contro le multinazionali e i nemici della natura.

In India il Divino si proietta in innumerevoli forme, 33 milioni di divinità secondo la tradizione, ma l'immagine più diffusa è quella della Dea, la signora della

vita e della morte, che sotto sembianze diverse incarna sempre e comunque la Shakti, la divina energia femminile, la grande madre dai multiformi e contrastanti aspetti. La Dea Shakti prende il nome di

Durga. Ella possiede l'aspetto materno di tutela e di fonte di vita. Ogni anno le donne festeggiano proponendo una serie di rituali per calmare la sete di lotta che la Dea potrebbe infliggere agli uomini che non portano rispetto alla terra. In India Vandana Shiva viene paragonata alla figura terrestre della Dea Durga, anche lei scaglia frecce contro le multinazionali e i nemici della natura. Vandana è laureata in legge e in fisica, premio nobel alternativo per la sua lotta in favore della biodiversità, da 12 anni combatte per la salvaguardia del patrimonio agricolo indiano messo a repentaglio dalle multinazionali come la Monsanto o Du Pont. La questione degli organismi geneticamente modificati si presenta alquanto complessa e ricca di lati oscuri. Le grandi multinazionali che hanno investito ingenti capitali per la ricerca dei prodotti agricoli resistenti ai batteri o alle avverse condizioni climatiche, affermano che grazie a loro sarà possibile sconfiggere la fame nel mondo. Anche se gli intenti sono più nobili, purtroppo la realtà attuale non sembra avallare queste affermazioni. Come ha dichiarato Vandana Shiva nel suo ultimo discorso tenuto in Italia al Social Forum di Firenze, "le multinazionali rendono schiavi gli agricoltori". Percy Schmeiser, agricoltore canadese, è diventato il simbolo della lotta contro la Monsanto. Quando ad esempio vengono acquistati semi di colza geneticamente modificati, gli agricoltori devono sottoscrivere un contratto con la multinazionale fornitrice nel quale si impegnano a non ripiantare i semi l'anno successivo ma a ricomprarli nuovamente. La multinazionale americana si avvale di agenzie investigative esterne con l'obiettivo di "spiare" i propri clienti ma non si limita a questo, è una vera e propria "caccia alle streghe", la Monsanto invita altri agricoltori a fare denunce anonime qualora altri contadini violassero gli accordi presi. Il caso Schmeiser ha dell'incredibile perché questo agricoltore di 71 anni non ha mai comprato semi dalla Monsanto. I semi di colza essendo leggeri, sono letteralmente volati dal terreno del vicino che invece usa la colza modificata. Adesso la Monsanto chiede un cospicuo risarcimento per il mancato introito delle royalties al povero contadino canadese. Le multinazionali si giustificano che le royalties sono essenziali per far sopravvivere la ricerca ma Vandana Shiva contesta proprio questo nel suo ultimo libro "Il mondo sotto brevetto" (ed. Feltrinelli) dove tratta della biodiversità. In natura esistono innumerevoli specie di piante con caratteristiche diverse, le multinazionali non fanno altro che emettere brevetti sulla vita. Fino a non molti anni fa i brevetti venivano concessi su invenzioni dell'uomo, oggi è possibile brevettare la vita e trarne profitto. Gandhi



Vandana Shiva



afferma con chiarezza che la ricchezza accumulata senza sforzo è un furto e Vandana Shiva lotta per combattere questa ingiustizia. Tutto è cominciato nel 1980 quando la General Electric e uno dei suoi dipendenti, Ananda Chakravarty, richiesero un brevetto su un batterio geneticamente modificato. In sostanza si erano limitati a rimescolare i geni di un batterio già esistente. Il dott. Chakravarty non affermò mai di aver “creato” una nuova forma di vita ma la Corte Suprema americana la considerò una “produzione umana” e il brevetto venne concesso. Da questo precedente oggi è possibile mettere la natura sotto brevetto ma quel che è peggio sono le conseguenze della “biopirateria” come la definisce Vandana Shiva nel suo libro. Un esempio su tutti: in India esiste da secoli una qualità raffinata di riso, il basmati. E' una grossa risorsa per il subcontinente indiano perché è molto richiesto in tutta l'Asia. Innovazioni e sperimentazioni informali protrattesi per secoli hanno prodotto questa qualità di riso e il merito è da attribuire ai contadini indiani. Il 2 settembre 1997, alla Rice Tec Inc. con sede in Texas, fu concesso il brevetto sul patrimonio genetico del riso basmati per la produzione di un riso derivato da esso, quindi non può essere considerato una novità. Adesso i contadini indiani non possono più liberamente piantare questo tipo di riso senza pagare le royalties alla Rice Tec. In rarissimi casi l'introduzione di OGM nell'agricoltura ha portato benefici ai contadini dei paesi sottosviluppati perché i prezzi dei sementi da acquistare ogni anno sono sempre più alti e la produzione deve essere sempre eccezionale per recuperare i costi e non sempre è così. Come ha affermato lo scienziato Mike Lee “non stiamo cambiando il carburatore di un'auto. Quando si introduce una nuova sequenza di DNA in un cromosoma, si crea una nuova funzione. E questa



funzione non viene svolta nel vuoto ma all'interno di un organismo complesso che cresce in un ambiente a sua volta dinamico e complesso”. Proprio per questo spesso i semi spacciati per “miracolosi” dalle multinazionali, si rivelano non all'altezza delle aspettative dei contadini che hanno creduto alle loro promesse. Inoltre in alcuni casi non è più possibile tornare ad

utilizzare i semi naturali perché anche le proprietà del terreno vengono modificate. Vandana Shiva non sta certo a guardare che la biodiversità venga annientata e per questo ha creato “Navdanya”, un movimento, un importante programma all'interno della Fondazione di Ricerca Vandana Shiva di Nuova Delhi, impegnato nel facilitare la conservazione e lo scambio di semi di varietà tradizionali fra gruppi locali e comunità, non modificati geneticamente. “Navdanya,” spiega la signora Shiva, “significa nove semi e indica un equilibrio ecologico diverso a tutti i livelli. Sto cercando anche in Italia di aiutare a creare un network che possa aiutare i coltivatori a proteggere la biodiversità”. Vandana Shiva sta sfidando poteri economici forti che hanno un peso molto rilevante in seno ad organizzazioni come il WTO il quale dovrebbe aver cura degli interessi di tutta la collettività e non solo di una parte di essa. E' la storia di Davide contro Golia ma siamo sicuri che Vandana non si arrenderà facilmente. Navdanya conta già più di 10 milioni di agricoltori indiani iscritti e la Shiva è sempre in giro per il mondo per dare eco alla sua battaglia con l'obiettivo di costituire un'alternativa di sviluppo per milioni di agricoltori del nord e sud del mondo.

Federico Bastiani